

LT

vigili

urbani

e

assessore

**de profundis per
la zona verde**

**a cava come altrove, ridare
prestigio ed autorità agli
organismi democratici.**

chi comanda al cimitero?

**sport ed attualità: invasioni
di campo ed incontro
cina - usa**

lo stadio dell'eternità

digitalizzazione di Paolo di Mauro

IL LAVORO TIRRENO

LT

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

ANNO VII — N. 4 - 5
MAGGIO 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
LUCIO BARONE

REDAZIONE

ANTONIO SANTONASTASO

TOMMASO AVAGLIANO

GIANNI FORMISANO

Stampa: S.r.l. Tip. Mitilia
Cava de' Tirreni

HANNO COLLABORATO:

ANDREA ANGRISANI
TOMMASO AVAGLIANO
DOMENICO APICELLA
GIANNI FORMISANO
MARIO RUINETTI

La copertina è dello studio

KAPPA SUD

di Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenolfi

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo L. 2000

Sostenitore L. 5000

Autorizzaz. Tribunale di Salerno

N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale

Gruppo III - 70%

VIGILI URBANI E ASSESSORE...

Caro Direttore,

ieri mattina, profittando della libertà che qualche volta la Domenica concede anche a me, passavo in auto per il Corso della nostra città. Ad un tratto mi sentii chiamare, in una maniera non del tutto normale, dall'assessore al Corso pubblico attualmente in carica, il quale si esprime esattamente così: «'O cumpare tuoio ancora se n'adda i'?».

Il riferimento si indirizzava all'onorevole parlamentare della DC che nella nostra provincia è il leader della corrente di Base e che attualmente occupa una carica di altissima responsabilità nel Governo della Nazione.

A tale strana ed ingiustificata domanda io risposi con un altro interrogativo, perfettamente aderente alla realtà del momento: «E tu sei ancora assessore al corso pubblico?».

La mia domanda, a differenza della sua, crà assai pertinente dopo quello che era successo alcune sere prima al Consiglio Comunale, nonchè a quanto era già capitato all'assessore in questione per la assunzione di un suo parente, la quale suscitò, com'è noto, tanto scalpore.

Io ritengo che primo dovere di un amministratore sia quello di assumersi sempre e dovunque, la piena responsabilità di tutto ciò di bene o di male, che capiti nell'ambito del suo assessorato.

Non mi pare che tale assessore si sia comportato secondo la norma suddetta allorché, nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, furono avanzate severe critiche al corpo dei vigili urbani.

Non voglio entrare nel merito di tali critiche, ma non posso certo approvare che l'assessore al corso pubblico, piuttosto che difendere pubblicamente i suoi vigili, si sia scaricato di ogni responsabilità ed abbia in sostanza lasciato allo sbaraglio dei dipendenti comunali, i quali, sulla scia di una gloriosa tradizione, hanno sempre fatto in pieno il loro dovere, nonostante la scarsità del numero ed i crescenti problemi creati dallo sviluppo della nostra città.

Mai, per il passato, nel Consiglio comunale, i vigili urbani sono stati così violentemente attaccati per situazioni d'altronde create dalle stesse decisioni dell'attuale assessore al Corso pubblico.

Tu che ne pensi del «successo» della Zona verde, quando è ben nota a tutti la estrema esiguità del numero dei vigili urbani?

Si pagano ai vigili tutte le ore di straordinario e tutte le altre indennità spettanti? Quando ebbi l'onore di essere assessore al Corso pubblico, ai vigili furono sempre liquidati con sollecitudine tutti i compensi ordinari e straordinari lo-

ro dovuti ed essi, a quell'epoca, hanno trovato sempre nel loro assessore, ed anche negli altri amministratori di qualsiasi colore politico, costante apprezzamento per il duro lavoro da essi svolto, nonchè ferma e decisa difesa della loro dignità e dei loro diritti.

Caro Direttore, la cosa non mi meraviglia, se penso all'impostazione politica delle correnti, diverse, nell'ambito della DC, a cui io e l'assessore attuale al Corso pubblico apparteniamo. Noi della sinistra, vediamo le cose e gli uomini sotto una angolazione che non accoglie le simpatie dei colleghi dorotei, tuttora ancorati alla difesa di posizioni autoritarie e conservatrici, a cui la comprensione e l'umanità verso gli amministratori non sono del tutto gradite.

Come vedi, era ben legittima la domanda che io rivolgevo all'attuale assessore al Corso pubblico in risposta alla sua domanda, del tutto inopportuna ed ingiustificata, che tirava in ballo la personalità e la dignità di un parlamentare che ha dato finora prove ben diverse da quelle offerte, in pochi mesi, dall'attuale assessore al Corso pubblico di Cava.

A quella mia domanda io mi permetto aggiungere ancora un'altra: Signor assessore, dopo quanto è successo nell'ultima seduta del consiglio a proposito dei suoi vigili, non sarebbe opportuno e direi anche dignitoso, che lei si dimettesse?

Caro direttore, vi ringrazio per la ospitalità e cordialmente vi saluto.

GIUSEPPE MUSUMECI

Eviterò, nella maniera più assoluta, commentando la lettera dell'amico Musumeci, di esprimere qualsivoglia giudizio sulle idee e sull'operato dell'assessore in questione, per non dare la impressione ai lettori di voler togliere dalle mie scritte tutte le pietre che vi furono messe dai cosiddetti amici di partito nel corso delle elezioni amministrative, con giudizi infondati e del tutto gratuiti sulle idee politiche che hanno sempre caratterizzato la mia persona. Devo tuttavia dire che l'operato di ciascuno di noi è attentamente seguito dalla cittadinanza e tutti gli orrori ed errori che commettiamo, prima o poi passano per il giudizio rigoroso ed inflessibile, se non di tutti almeno di gran parte degli elettori.

Certamente, non mi sembra bello che per boriosa presunzione o per meglio coprire i propri errori si parta in quarta e ci si permetta persino di esprimere giudizi sull'operato di un parlamentare che guarda caso, non ha proprio nulla da

temere, perchè ha compiuto e compie il proprio dovere politico ed amministrativo con competenza, dignità, dedizione, e senza quell'acredine che invece si potrebbe registrare in altre schiere. E dirò di più: mai a Cava si è arrivati a tanto; prova ne sia il comportamento corretto e lineare di quanti come me, pur essendo di una ben determinata e precisa corrente, mantengono cordiali rapporti anche con parlamentari di altre correnti. Dove voglia o intenda arrivare l'assessore al Corso pubblico con simili atteggiamenti, non è dato sapere.

Vero è che egli sta passando i limiti del corretto confronto che pure è sempre esistito nel nostro partito e quanto prima ne dovrà rispondere nell'ambito della sua stessa corrente, nella quale milita certamente qualche compagno di cordata che non approva la boria e la insicura sicurezza del nostro ineffabile assessore.

La risposta della nostra corrente, caro Musumeci, è stata ed è sempre implicita e ne spiegherò di seguito il perchè.

Se la memoria non mi inganna, dieci anni or sono, quando mi tuffai nella battaglia politica all'interno della dc cavese, con la più spassionata adesione alla corrente di Base, eravamo veramente in pochi, con una rappresentanza esigua sia al Consiglio comunale (due consiglieri) sia nel Direttivo del Partito.

Oggi, al palazzo di città siamo in sei, e non sarà lontano il giorno in cui raddoppieremo la mezza dozzina. Ne sono certo come ne ero certo, quando fondai, sette anni or sono, il Lavoro Tirreno, portando innanzi un discorso serio e costruttivo, che ci imponesse al rispetto degli amici di partito e della popolazione.

Ed ora verranno al pettine tutti i nodi politici che abbiamo accumulato in questi anni, se sapremo continuare seriamente la vecchia e gloriosa battaglia sin qui combattuta. Rivedremo tutte le situazioni dei quindici o giù di lì, tra Enti, Comitati e Commissioni, ove inspiegabilmente non siamo presenti e dove dovremo esserci, per diritto acquisito, per capacità politica ed amministrativa, per forza numerica se volete, per coerenza di idee.

E faccio punto, altrimenti finirei per tediare i lettori. Non posso però, caro Musumeci, non aggiungere che in merito alla Zona Verde, la penso esattamente come i miei amici e redattori che stanno già preparando il «De profundis». Per il resto, ogni commento è superfluo dopo la Vostra già esauriente esposizione dei fatti.

Vi saluto, con tutta la nostra Base, e vi ringrazio per la battagliera presa di posizione.

LUCIO BARONE

A Cava come altrove unica è l'esigenza

Ridare autorità e prestigio allo Stato ed a tutti gli organismi democratici

Riferendo alla popolazione cave- se della seduta tenuta dal Consiglio Comunale il 20 marzo u. s. registrammo il rincrescioso episodio della gazzarra inscenata da una parte del pubblico per tentare di interdire la parola al consigliere Perdicaro sull'argomento del Piano Regolatore, e scrivemmo che riportavamo l'episodio con un certo senso di accoramento giacché avevmo l'impressione che non soltanto la massa dei disoccupati edili, ma un po' tutte le altre categorie di cittadini stessero acquisendo la convinzione che si possa intervenire impunemente nelle sedute consiliari per far decidere in un modo o nell'altro i problemi cittadini a seconda dell'interesse particolare, e non secondo i dettami della legge e la coscienza del consigliere o del gruppo. Concludevamo, però, riconfermando la nostra fiducia nel senso di equilibrio che ha sempre caratterizzato i cittadini cave- si, e soprattutto nello spirito di tolleranza che ha fatto sempre additare la nostra città come una delle più evolute e civili, perchè non desideravamo, certo, di essere tacciati di pessimismo e di allarmismo.

Purtroppo, la nostra speranza è rimasta delusa, perchè nella successiva seduta del 15 Aprile si è fatto di peggio, e si è addirittura avuta la sensazione che quello che paventavamo è un fatto assodato; e cioè che lo svilimento del più piccolo e del più popolare istituto democratico è ormai in atto.

Si stava infatti discutendo su gli argomenti messi all'ordine del giorno dalla Giunta, ed ogni consigliere trattava i vari punti nei quali riteneva di poter intervenire, quando uno del pubblico, dalla grossa corporatura e dal più grosso vocione, approfittando del passaggio da un argomento ad un altro, si prese da se stesso la parola, e, senza chiedere il permesso a nessuno, incominciò a prorompere in gridi per dire che il Consiglio Comunale, invece di risolvere il problema dei lavoratori, si baloccava in altre questioni che a suo parere erano soltanto diversivi e trastulli.

Il fatto colse con tale sorpresa e fu di tale gravità per noi consiglieri comunali, specialmente quando vedemmo il Sindaco starsene senza prendere nessun provvedimento, che rimanemmo letteralmente interdetti e pendenti dallo sguardo del primo cittadino, il quale si era quasi impietrito in un atteggiamento incomprensibile.

Incoraggiato da tale passività, l'intruso continuò a gridare che i rappresentanti del civico consenso

potevano disinteressarsi delle necessità dei lavoratori perchè ognuno di loro aveva la tasca piena ed il tegame sul fuoco, mentre lui, e con lui gli altri disoccupati di Cava, non avevano di che mettere a bollire la pentola, e neppure più credito presso i venditori di generi commestibili. E come se ciò non bastasse, intervenne a dargli voce forte un altro del pubblico, il quale prese a ripetere più o meno le stesse cose, sempre tra lo stupore attonito di noi consiglieri, sotto lo sguardo impietrito ed espressivo del primo cittadino. Nè valse a farli desistere il paternale invito ad essi rivolto dal brigadiere dei carabinieri, il quale, stando sul limitare di ingresso alla sala, si affacciò per un momento ad esortare quei due a smetterla: anzi dobbiamo registrare, a maggiore nostra mortificazione, che il primo dei due vocianti si esprime con queste testuali parole: « Brigadiè, noi non stiamo facendo niente di male! Conosciamo la legge, e voi non potete intervenire! ».

Ed a tutto questo, noi trentanove consiglieri, o giù di lì, sempre a pendere dalle labbra del Sindaco, che continuarono a rimanere ermeticamente chiuse, finchè il comizio improvvisato nell'aula consiliare da quei due abusivi non terminò per estinzione di calore quando si furono ben bene sfogati, non senza aver concluso rinfacciando a tutti noi che non sapevamo neppure rispondere, e che dovevamo dimetterci per incapacità ad amministrare. Soltanto allora il Sindaco aprì finalmente il sacrario della bocca per passare al successivo argomento all'ordine del giorno.

Questo il fatto nella sua nuda, cruda e sconcertante realtà.

Questa la dolorosa e mortificante situazione in cui è venuta a trovarsi la vita amministrativa di Cava per troppa condiscendenza da parte di chi avrebbe dovuto avere più autorità.

E non v'è chi non veda che in tali condizioni non è possibile andare avanti, perchè lo svilimento dell'istituto consiliare ha determinato anche una certa perplessità e

preoccupazione nell'animo dei consiglieri, i quali non si sentono più in condizione di liberamente esprimere le proprie idee ed espletare con coscienza il loro mandato, ma debbono guardarsi dal suscitare le ire della platea.

Noi non ce l'abbiamo e non possiamo avercela con i due padri di famiglia che si battevano per il pane loro e dei loro figli; nè in genere possiamo avercela contro il diritto di protesta, che è anch'esso un diritto primario della democrazia; ma ogni protesta dovrebbe avvenire a tempo ed a luogo, e soprattutto dovrebbe avvenire secondo i principi del vivere civile e nel rispetto delle leggi e delle convenienze.

Per tale riflesso dobbiamo far rilevare al nostro Sindaco che egli aveva il diritto-dovere di esigere che i due sconsiderati la smettessero e lasciassero che il Consiglio assolvesse in tranquillità il proprio compito. Diritto che egli avrebbe dovuto esercitare dapprima con le buone, avvalendosi dell'ascendenza e del prestigio della carica, e poi della legge, se le buone maniere non fossero state sentite.

Non possiamo, di certo, sapere come i due avrebbero reagito ad un ammonimento del primo cittadino; ma conoscendoli personalmente per gente sensata, possiamo anche ritenere che l'avrebbero immediatamente smessa.

Nè possiamo pensare che il nostro Sindaco non sapesse che, quale presidente dell'assemblea, cioè della seduta consiliare, lui e soltanto lui, a norma dell'art. 297 della Legge Comunale e Provinciale 1911, ha il potere di mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni, potendo anche ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, e potendone ordinare anche l'arresto per 24 ore, senza pregiudizio di provvedimenti davanti ai tribunali, quando ne sia il caso.

Se non si è avvalso di tale potere-dovere, indubbiamente egli lo ha fatto per bontà di animo o per carità cristiana: virtù queste che

sono incompatibili con la politica e con l'amministrazione della cosa pubblica. Ciò facendo egli ha certamente adempiuto al suo dovere di cristiano ed ha benemerito da Dio, ma non ha adempiuto alle sue prerogative di rappresentante della pubblica autorità e di tutore dell'ordine e del prestigio dell'organo da lui presieduto.

Cose, queste, che noi diciamo senza nessuna intenzione di sollecitare dei provvedimenti postumi, che potrebbero essere ritenuti anche del tutto superati; ma lo diciamo unicamente perchè si ristabilisca il senso della dignità e del rispetto delle pubbliche funzioni e delle pubbliche attribuzioni, e soprattutto perchè chi riveste la carica di primo cittadino faccia valere le proprie prerogative anche se qualcuno dovesse sentirne le conseguenze.

L'uomo politico, il pubblico amministratore deve sapere che bisogna tenere il guanto di velluto, ma bisogna anche usare la forza, altrimenti ci si perde di autorità e di prestigio. Deve sapere soprattutto che quando si ricoprono cariche impegnative non si può deflettere e, arrivati agli estremi, bisogna mettere da parte la carità cristiana. Di tanto ce ne dà un ammonimento calzante il Prof. Giuseppe Prezzolini nel suo libro « Cristo e/o Machiavelli » pubblicato or ora dalla Rusconi di Milano, ed iniziante con questo basilare principio: « Lo Stato non può essere cristiano, perchè è fondato sul principio dell'utile e della nazione ».

Se al concetto di Stato, che è l'organismo più grande di un popolo giuridicamente organizzato, sostituiamo quello del civico consenso, che ne è il più piccolo, si ha che anche nell'amministrazione comunale bisogna bandire la parola carità, la quale è stata la più deleteria della vita italiana di oggi.

Ed allora, nella nostra situazione, che cosa fare?

Non spetta a noi indicare la soluzione, ma soltanto di rilevare che, con un poco di buona volontà, essa può essere reperita dalla stessa Democrazia Cristiana, la quale, al centro ed alla periferia d'Italia, si vanta d'avere uomini all'altezza del compito affidatole, qui dalla maggioranza assoluta, altrove da quella relativa del suffragio popolare.

Ed a Cava come altrove, unica è l'esigenza: ridare prestigio ed autorità allo Stato ed a tutti gli organismi democratici!

LAVALAMPO

TINTORIA - PULITURA A SECCO
SERVIZIO BIANCHERIA PER FAMIGLIA

Viale Crispi (Mercato)

Tel. 842245

PREZZI MODICI

DOMENICO APICELLA

CHI COMANDA AL CIMITERO?

Dopo la esposizione del problema, nello scorso numero del nostro giornale, una vasta eco di consensi ci è venuta da molte categorie di professionisti, privati imprenditori, artigiani, che da lungo tempo, sin dal 1968, attendevano una presa di posizione che mettesse il dito su una piaga alquanto cancerosa e certamente da guarire nel migliore e nel più rapido dei modi. Per la verità, non sono mancate le minacce di querela e di denuncia, per la semplice e pur corretta stesura del « Chiamate cimitero 84.12.78 ». Ma siccome chi scrive è senza macchia e senza paura, il problema continuerà ad essere trattato, fino a quando non verrà affrontato e risolto. E pur prendendo atto che l'Amministrazione si sta interessando e pare siano già in corso accertamenti presso il sacro luogo, noi dobbiamo ribadire qui di seguito quanto ulteriormente è stato lamentato da alcuni lettori, rimandando tutto ciò che ci resta da accertare, sondare, rendere più chiaro, al prossimo numero. Molti si chiedono perchè al Cimitero lavorano sempre determinate imprese, che tra l'altro sembra non risultino nemmeno iscritte alla Camera di Commercio, e perchè alcune di tali imprese nel corso della costruzione e del ripristino delle tombe procurano danni a quelle già esistenti. Inoltre, ci domandiamo e domandiamo sino a qual punto è vero il quesito secondo cui alcune ditte pagherebbero regolarmente l'acqua mentre altre la preleverebbero senza pagarla.

Ed allora ci verrebbe spontaneo, come anche a voi, sapere una buona volta per tutte chi è che comanda al cimitero e chi è che dispone in tal misura invece che in tale altra misura. Beh, ve lo diremo con molta chiarezza la prossima volta, se ci sarà una prossima volta: per ora riteremo all'Assessore preposto al ramo che fino a quando la gente continuerà a passare solo e

soltanto per il Cimitero anziché per il Comune, le cose andranno sempre male. Non riusciamo a capire perchè il popolo di Cava debba sobbarcarsi ad andare e venire giù al Cimitero quando lo stesso ufficio, per servire parenti ed amici di coloro che sciaguratamente ne avessero bisogno, potrebbe benissimo essere nella vera Piazza Roma (e non in quella che risulta dall'elenco telefonico), con buona pace di tutti gli imprenditori edili, di tutti gli artigiani, di tutti i professionisti interessati al sacro-aureo-diamantino luogo.

Per non far scopare troppo i netturbini, un assessore, accortosi che gli alberi del Viale Crispi lasciavano cadere troppe foglie, avrebbe proposto l'abbattimento degli stessi (alberi e non netturbini). La proposta sarebbe al vaglio della Amministrazione.

La zona verde, vistasi attaccata da tutti i fronti, si sta obiettivamente domandando: « Vivrò o non vivrò? ».

Il dubbio amletico glielo sciogliamo subito prendendo a prestito qualche vocabolo del consigliere comunale avv. Apicella: « Se sei famigerata, ritieniti a riposo collocata ».

* * *

Dopo il violento attacco che, in Consiglio Comunale, alcuni consiglieri vollero fare, non tanto per colpire i Vigili Urbani, ma coloro che li dirigono, nei corridoi del palazzo di città, presente un redattore del Lavoro Tirreno, si assistette ad un inspiegabile alterco tra il Comandante dei Vigili Urbani ed il Consigliere missino Scioione Perdicaro. Il succo del « discorso » fu che sia il Consigliere in questione, che tutti i suoi colleghi, non ne capirebbero niente in merito a disposizioni in materia di ordine e traffico cittadino.

L'AVV. CLARIZIA LASCIA L'E. C. A.

L'amico di corrente avv. Raffaele Clarizia ha lasciato la carica di Presidente dell'ECA che per ben tre anni ha tenuto con competenza e dedizione. Nel rivolgergli il ringraziamento di tutti gli amici di partito e della intera cittadinanza ci è gradito ricordarne i meriti:

L'Avv. Raffaele Clarizia venne eletto il 23.1968 Presidente del Comitato Amministrativo dell'Ente Comunale di Assistenza di Cava de' Tirreni, composto dai Sigg. Prof. Alfonso Coppola, Avv. Carmine Parisi, Guido Ferraioli, Torquato Baldi (DC), Luigi Masi, Carmine Grieco, Vincenzo Senatore e Antonio Salzano (PSI).

Anche detto Comitato, come i

precedenti, si è trovato a dover operare con norme ormai superate dall'evoluzione dei tempi e dal moderno concetto di assistenza.

Le trasformazioni in atto non hanno trovato però imprevisto il Comitato per fronteggiare i nuovi e complessi impegni derivanti dalle attività delegate dallo Stato, tra cui i servizi relativi all'assistenza mensile a favore degli invalidi civili ed il trasferimento delle competenze relative ai ciechi civili ed ai sordomuti, che hanno posto nuovi problemi organizzativi e finanziari.

Notevole cura è stata rivolta dal Comitato per rendere più confortevoli la Casa di Riposo per anziani

continuar. pag. 7

ZONA VERDE

Occorre preparare il de profundis

Se ancora sussistevano dei dubbi sulla validità delle argomentazioni da noi portate a sostegno del non gradimento della zona verde l'ultima discussione sull'argomento, svoltasi nella seduta del Consiglio Comunale del 15 aprile, ha cancellato ogni ombra. Da più parti, anche se con aggettivazioni differenti, il provvedimento è stato criticato. Il consigliere Apicella (PSDI) — che ha messo a fuoco le gravi carenze che si registrano nel campo della vigilanza urbana — l'ha definita « la famigerata zona verde ». « Impegna troppi uomini, deve essere eliminata » ha tuonato il capogruppo DC Abbr. E allora, cosa aspettiamo?

A questo punto le cose dovrebbero essere chiare finanche all'assessore Trapanese il quale nel replicare agli interroganti non ha fatto menzione ai provvedimenti che intende all'uopo adottare il proprio ufficio. E, comunque, opinione comune che la « zona » ha oramai ore contate. La sua validità, stando alle ultime notizie pervenute,

dovrebbe essere ridotta per lo meno del cinquanta per cento; in altre parole verrebbe abolita durante le ore del mattino.

Da quando la disposizione è in vigore le petizioni contro di essa da parte dei commercianti si sono succedute senza soluzione di continuità. Gli unici beneficiari della « zona », visto che ai pedoni è impedito passeggiare quando scatta il provvedimento, a meno che non desiderino (se tutto va bene) trovarsi in posizione orizzontale con qualche parte del corpo fuori posto, sono i motociclisti e gli automobilisti dal piede... pesante, quelli — per intenderci — dall'acceleratore a tavoletta. Scorreranno per il corso Italia a velocità da capogiro, affrontando la « giostra » di piazza Duomo come se imboccassero una curva all'autodromo di Monza. E i vigili? I vigili, si è detto in Consiglio, stanno spesso all'altro capo della strada, magari facendo qualche multa per innocue soste in zona vietata!

G. F.

L'ing. Accarino nella commissione studi turistici

Il Consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Aziende Autonome di Soggiorno, Cura e Turismo ha provveduto alla nomina di sei Commissioni permanenti per lo studio dei problemi riguardanti Aziende affini per le loro principali caratteristiche e aventi, quindi, interessi comuni. Le Commissioni hanno assunto le seguenti denominazioni: Città d'Arte, Collinare, Lacuale, Marina, Montana, Termale.

Per la Commissione « Collinare » è stato chiamato, in questi giorni, il dr. ing. Claudio Accarino, Presi-

dente dell'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni e Vice-Presidente delle Aziende di Soggiorno, Cura e Turismo della Campania. Un'opportuna comunicazione riguardante la nomina è pervenuta all'ing. Accarino dal Presidente dell'Associazione Italiana, dott. Ottorino Gurrieri.

Il fatto che Cava de' Tirreni, attraverso la figura e l'opera del suo massimo responsabile del settore turistico, sarà presente nella commissione di studio « collinare » è particolarmente significativo ed importante. Significativo, perchè testimonia i crescenti consensi che in campo nazionale la cittadina mitiliana va raccogliendo, attraverso il sempre più preciso ruolo che nel contesto turistico essa svolge, di anno in anno, in una forma sempre più incisiva; importante, perchè lo studio sulle possibilità di incrementare — aggregandosi alla « forza » di altri centri aventi identiche aspirazioni ed interessi — le proprie attività in questo settore costituisce un avvenimento economico di non trascurabile interesse. La nomina dell'ing. Accarino, voluta dal Consiglio nazionale dell'Associazione Italiana Aziende Autonome nella sua ultima riunione di Ancona, è stata per questo accolta negli ambienti cittadini con legittima soddisfazione.

Sta per scattare, intanto, l'« Estate Cavese 1971 ». Il programma, già definito nelle sue linee generali all'inizio di quest'anno, ha avuto altri ritocchi, si è arricchito di nuove, interessanti manifestazioni. Da parte dell'Azienda di Soggiorno cavese si cerca, quest'anno, di lanciare il binomio « mare-montagna »; in altre parole la posizione geografica di Cava, che è situata in collina e dista solo cinque chilometri dal mare, sarà evidenziata attraverso una serie di iniziative promosse dall'Azienda di Soggiorno.

CORPO DI CAVA

A quando l'allargamento della Statale 18 Cava - Corpo di Cava? Per non parlare della manutenzione.

* * *

La Domenica, come si pensa di ovviare agli ingorghi di macchine presso lo spiazzo antistante l'Abbazia?

* * *

Quando sarà istituita la vigilanza della polizia stradale nelle strade periferiche?

* * *

Da venti anni si è in attesa dell'intonaco all'Edificio Scolastico. A quando la prima cucchiata?

VIETRI SUL MARE

Quando provvederà l'Amministrazione ad illuminare la strada che dal Bivio Raito porta a Benincasa?

* * *

Perchè non si provvede ad installare un semaforo nella strettoia di Via Gianturco a Raito?

* * *

Esiste un regolamento per la erogazione dell'acqua ai cittadini? E vero che la quota massima giornaliera è di 350 litri? Figuriamoci l'eccedenza « obbligatoria » per le famiglie numerose!!!

L U I G I B A R T O L I N I

Le persone che per un verso o per l'altro ebbero maggior rilievo nella vita di Luigi Bartolini si contano sulle dita di una mano. L'incomprensione e l'ostilità del padre, maestro elementare, uomo coltissimo ma eccessivamente severo, provocarono nelle sue capacità affettive un trauma, dal quale non si sarebbe mai più rimesso. Diffidenze e risentimenti polemici, ma anche clamorose ingenuità e abbandoni, ne rappresentarono la logica e altalenante conseguenza, caratterizzata da un « amore deluso » verso gli uomini, che fu la molla segreta di tante sue azioni altrimenti inspiegabili, ma anche di tante pagine di commossa poesia. Un matrimonio sbagliato — di cui una sentenza di separazione legale pronunciata nel 1935 non riuscì a eliminare i postumi, consistenti in persecuzioni delazioni ricatti, durati fin oltre la sua morte — acuì ancor più quel sentimento.

Anna Stöckler fu la creatura del sogno miracolosamente avveratosi; l'amore, senza aggettivi; l'ispiratrice. Ma la sua presenza, proprio come avviene nei sogni, o delle stelle nelle notti estive, fu di breve momento nella sua vita, e la attraversò lasciandosi dietro una lunga scia di rimpianto. La fedele compagna di Anita, umile e affettuosa, coraggiosa e paziente, fu il solo punto fermo in un'esistenza condotta quotidianamente allo sbaraglio. Soltanto per lei, e per Luciana, la dolce figlia, pupilla dei suoi occhi, in ultima analisi egli visse, e per la sua arte (Scheiwiller).

L'atteggiamento politico di Bartolini, nonostante la partecipazione volontaria alla Grande Guerra, il confino e le persecuzioni subite dal fascismo, la candidatura per il partito liberale alle seconde elezioni politiche di questo dopoguerra, fu sostanzialmente di « celeste anarchia ». Egli credeva troppo nella libertà, per poter asservire la propria agli interessi di un partito. E non parteggiò, « in politica, se non a volte, con bagliori polemici, con improvvise impennate e sgomenti rapidi » (Il Polemico, p. 266). Nella polemica artistica la sua voce si levò fiera e accorata contro le vacue e confusionarie avanguardie di questi ultimi decenni, in difesa di una tradizione figurativa che conta quaranta gloriosi secoli di vita. Le sue convinzioni religiose si incentravano nella concezione di un Dio panico e soprannaturale insieme; cristiano e pagano: che attraverso la partecipazione sensuale porta alla contemplazione (Pupilli).

* * *

Amore deluso e sensualità, permeati e sostenuti da una solida e vivificante cultura classica, sono le spie che permettono di gettar luce nel suo mondo poetico. Artista squisitamente autobiografico, Bartolini vi campeggia con la perentorietà del Farinata dantesco: visibile « in su », ma anche in giù « dalla cintola ». E la pagina, la lastra, la tela, come testimonianze del passaggio di un individuo d'eccezione fra gli uomini, strumenti del suo spirituale conforto e modi di amare, sono i cardini su cui esso mondo ruota, rendendo definitivamente impossibile per il critico risolvervi il binomio arte-vita. Rispetto a tanti contemporanei, che rupero con tutto il passato e rinnegarono la storia, Bartolini appare pertanto come il vero neoumanista (Pupilli).

Di lui si sono occupati i più validi studiosi contemporanei d'arte e di letteratura. « La sua opera è dettata da amore, con i sensi assai svegli, ma va sempre oltre i sensi e si angelica a suo modo, con sortite immediate, schiette, di libera immaginazione », ha scritto il Venturi. E l'amore della natura, che si affida all'estro per riversarsi sulla tela o la lastra di rame, impegnandosi a far cantare, sull'una dal colore sull'altra da una geniale libertà di linee, gioie e tristezze universali, è quello che in Bartolini supera e comprende ogni altro. Nella serenità della natura egli cercò requie agli affanni della vita. Dalla contemplazione incantata dei suoi più minuti aspetti trasse linfa per l'ispirazione.

L'albero, la pietra, il fiume, la collina, la striscia di cielo sono, nei suoi olii e acquarelli, creature viventi e sensibili; come le ninfe, le lucertole, gli uccelli. Anche nei volti umani Bartolini cercò quei tratti, quelle espressioni, che più li rendessero vicini alla semplicità naturale. Lavandaie e umili ragazze dei campi furono i suoi modelli prediletti. E non per

compiere un intellettualistico, gaugueniano ritorno al primitivo. Ma perchè solo nei cuori semplici egli trovava quella immacolatezza e spontaneità del sentire, che si rivelano in un atteggiamento, in un gesto, in uno sguardo, e che erano già in lui. L'immagine umana che rimbalza spesso dalle sue opere è quella della « zingara », cioè, come rileva il Ciarletta, quella « di una donna respinta dall'avarizia degli uomini, di una donna vittima della immorale ironia del mondo e abbandonata allo squallore del suo corpo, di una donna da proteggere insomma, senza peraltro sentirsi tutta la forza e la capacità di difenderla ».

* * *

Che scriva, incida o dipinga, il suo stile, così nervoso e potente com'è, a saper guardare sotto la scorza delle parole, dei segni, del colore, si rivela unico e inconfondibile. Uno è lo stile del Bartolini, ed è già tutto nelle sue prime opere. Egli potrà in prosieguo di tempo affinarlo, renderlo più duttile e incisivo, piegarlo alle esigenze del colore: ma non mutarlo, giacché esso gli è troppo connaturato, è troppo « suo » per poterlo svisare. In Bartolini è la tecnica stessa a farsi stile. E lo stile è l'uomo. Rembrandt, Tiepolo, Goya, Fattori, Van Gogh, Ensor sono i nomi di grandi maestri, citati con più insistenza dalla critica per trovargli ascendenti e modelli illustri, « ma a guardar bene si vede che nelle sue cose migliori la sua originalità è assoluta » (Venturi).

Nell'incisione, Bartolini colma, insieme a Morandi, il vuoto creato dalla scomparsa di Giovanni Fattori. Egli ne ha fatto sua la lezione di autonomia di linguaggio e di vigorosa sintesi espressiva, salvando l'acquaforte dalle secche del mestiere, in cui i vari Sartorio, Deserti, Carbonati, agli inizi del secolo, l'avevano incagliata; rianimandola al calore della sua generosa e libera ispirazione, restituendola a nuova vita. La novità del suo stile incisivo, teorizzata dal Venturi, consiste in una febbrile e sorvegliata libertà di linee. Scrive il Venturi: « Per essere poesia e non prosa, la linea che segue il contorno deve avere un valore proprio, un proprio ritmo, una propria grazia: e valga per tutti l'esempio botticelliano; se, invece, chi usa la linea ha un temperamento pittorico, e vede il mondo per zone di luce e ombra, la sua linea diviene suggerimento di luce e ombra, anzi che di contorno, la forma è rivelata per contrasto anzi che per passaggio, per una simbolica visiva che rivela sempre il contrario di sé. È questo l'effetto delle linee in libertà di Bartolini ».

Enli ha affermato più volte che acquaforte e disegno sono le basi della pittura, e che anzi, nel suo caso, erano quelle due arti ad addurre a questa. La pittura di Bartolini, che negli esiti più sicuri è luce di bontà e grazia, procede per proposizioni di colore. Essa rientra pertanto nell'area del Postimpressionismo e, collegandosi in linea di sviluppo alle intuizioni coloristiche di Van Gogh, si colloca accanto a quella degli Espressionisti. Van Gogh è stato il primo a chiedere al colore di esprimere sentimenti, illuminando e dando forma alle immagini in cui questi si rivelano. Le affinità tra i due artisti risultano straordinarie, e Bartolini medesimo le ammetteva, riconoscendole « frutto di due eguali sincerità e di due temperamenti eguali, nel panteistico amore per madre natura » (Il Polemico, p. 261); i riscontri fra alcune loro opere sono fin troppo puntuali: e perciò stesso consigliano ad andar cauti nel dedurne, per il Nostro, un mortificante rapporto di sudditanza, contraddetto già dalla diversità di tecnica. Il fatto è che nel periodo 1920-23, quando tra l'altro Bartolini dipinse quell'« Incontro coi nomadi », che segna uno dei punti più alti della sua maturità, Van Gogh era del tutto sconosciuto in Italia. E fino al 1925 lo sarebbe rimasto anche all'artista marchigiano. Il quale, dal canto suo, aveva scoperto un suo mondo poetico da oltre un decennio, e, per quanto riguarda la pittura, già era pervenuto a un proprio modo — tutto italiano, e « di punta nella tradizione internazionale » — di esprimerlo: con una pennellata leggera come un sospiro, trepida come una carezza, sorridente come un cielo (giusta una sua bella immagine) a volte; sciabolata con fuga furiosa, greve di materia e ardente di colore, « larga e compendiaria », in altre.

TOMMASO AVAGLIANO

Dalle invasioni di campo all'incontro tra USA e Cina

Non basta squalificare, bisogna anche educare

L'ondata di violenza che si è abbattuta sui nostri stadi in queste ultime settimane rappresenta certamente l'ultimo anello della lunga catena di atti di intemperanza e di contestazione culminati nella clamorosa protesta sarda di cui ci siamo occupati nell'ultimo numero del nostro periodico.

Basta dare uno sguardo alla cronaca sportiva dei nostri quotidiani, per convincersi che di settimana in settimana la macchia si allarga e rischia di travolgere in un baratro tutte le strutture del nostro sport più popolare qual'è il calcio.

Siamo i primi a riconoscere che il calcio è bello proprio perché è un gioco fatto per le masse, carico di passioni, di intemperanze, di discussioni che fanno di ogni tifoso un tecnico qualificato mai disposto a deflettere dal proprio punto di vista. Ma da questo all'avallare gli atti di teppismo inconsulto e di violenza incivile, come taluno ha fatto, ci corre per fortuna ancora molto.

Bisogna stroncare sulla stampa questi episodi criminosi ed intervenire tempestivamente con la massima energia, a tutti i livelli, perché essi non abbiano più a ripetersi.

Abbiamo letto il comunicato della F.I.G.C. di giovedì 15 aprile e ci siamo accorti sgomenti che un'intera serie di provvedimenti disciplinari è stata comminata dai Giudici Sportivi della dis. Leghe, quella professionistica, che raggruppa tutte le società di serie A e B, e quella semiprofessionistica, che raggruppa lo stuolo ben più numeroso delle società di serie C e D. Ce n'è veramente per tutti i gusti, sembra quasi un bollettino di guerra: squalifiche dei campi del Foggia, del Taranto e del Livorno che militano nei campionati maggiori, squalifiche del campo del Barletta, del Civitavecchia e dell'Anagni che militano nei campionati semipro, oltre ad una serie interminabile di multe alle società, ai giocatori, agli allenatori e finanche ai dirigenti, non sempre all'altezza del compito e molto spesso loquaci più del necessario e più di quanto consentito dai regolamenti federali.

L'episodio più clamoroso e stupefacente si è avuto proprio nella nostra provincia, e riguarda due incontri che interessano il drione nel quale milita la Cavese: ad Anagni la folla imbestialita, nel giro di soli quattro giorni, ha effettuato ben due invasioni di campo.

Credo, che mai un episodio del genere si sia verificato prima, che cioè la reiterazione di atti di violenza in uno stadio o campo sportivo sia stata consumata in così breve lasso di tempo; sicché il nostro disappunto ed il nostro rammarico sono pari soltanto al senso di sbigottimento che ha invaso tutti gli ambienti sportivi del nostro girone.

Il Giudice Sportivo è stato alquanto severo giacché ha comminato alla malcapitata società consorella la squalifica del campo per quindici mesi, tuttavia, noi riteniamo che la punizione da infliggere a quella parte del pubblico anghese che ha agito in maniera tanto inconsulta, doveva essere ancora maggiore. E questo non per spirito di campanilismo, ma perché i fatti valutati nella loro obiettività sono stati veramente gravi e meritavano, ci spiace dirlo, una condanna esem-

plare.

Non si può e non si deve ammettere che una società sportiva, qualunque essa sia, possa vedere frustrati in tre ore tutti i sacrifici sopportati per anni dai propri dirigenti; che i risultati di un intero campionato possano essere falsati dalla necessità di disputare alcuni incontri in campo neutro; che una intera città possa subire l'onta di una umiliazione, sia pure sportiva, per la bestiale incoscienza di un centinaio di scalmanati che aggrediscono la terna arbitrale e malmenano gli stessi giocatori della squadra ospite.

Tutto questo non è ammissibile e non deve più avvenire nell'epoca del progresso e della civiltà tecnologica. Lo stadio non deve sostituirsi all'antica taverna in cui gli uomini avvinazzati davano mano al coltello per smaltire la loro sbornia o per sfogare i loro istinti primordiali. Lo stadio deve offrire all'uomo moderno, compreso dalla società delle macchine e dei consumi, l'occasione per uno svago sereno e felice, nonché l'opportunità di impiegare all'aperto il suo tempo libero tra la moltitudine festante dei propri simili.

Ma per non ammettere questo, cioè per fare in modo che episodi del genere non abbiano più a ripetersi, è necessario che il pubblico sia educato ad una sana pratica sportiva; che la nostra classe politica intervenga affiancando l'opera dei dirigenti sportivi al fine di creare una mentalità ed una coscienza nuova a tutti i livelli.

Bisogna sì punire con la massima severità e reprimere gli episodi di violenza e di teppismo, ma bisogna anche educare le masse, far comprendere loro che lo sport, al

di là del risultato agonistico, trova la sua umanità ed il suo valore ideale nella forza di affratellamento che deve accomunare tutti i gareggianti.

E bensì vero che i tempi del Barone De Coubertin sono ormai lontani e che lo spirito olimpico secondo cui importante non era vincere ma gareggiare, si è molto affievolito, pur tuttavia è altrettanto vero che l'ideale sportivo non è ancora tramontato e che lo sport, in alcuni casi, riesce ancora ad unire ed affratellare popoli di origine, di condizione e di tradizioni diverse tra di loro.

L'ultimo esempio, altrettanto clamoroso degli episodi di violenza che abbiamo stigmatizzato, ci è venuto dall'estremo Oriente, ove la squadra di ping-pong americana è stata accolta con onori trionfali nella Repubblica Popolare Cinese.

È stata l'occasione, o, se preferite, il pretesto per il riavvicinamento di due pianeti diversi, cioè di due grandi potenze e di due popoli immensi governati da sistemi politici che sono tra di loro agli antipodi, ma proprio per questo, è stata l'occasione di un incontro storico che potrebbe, come ci auguriamo, rappresentare l'inizio di una nuova era nella storia dell'umanità.

Tra gli episodi di Anagni o di Barletta o di Civitavecchia e di Foggia e quello di Pechino, c'è un abisso che consiste nella diversa maniera di intendere il vero significato dello sport: facciamo in modo da colmare questo abisso, perché proprio nella misura in cui riusciremo a colmarlo potremo dire di avere fatto un altro passo avanti nella storia del progresso e della civiltà del nostro Paese.

ANDREA ANGRISANI

LA SAGRA DI M. CASTELLO

La complessa macchina organizzativa della Sagra di Monte Castello, la popolare manifestazione storico-folkloristica che richiama ogni anno nella «piccola Svizzera del Sud» una cospicua folla di visitatori e turisti, si è da tempo messa in moto e sta per completare il suo cammino. A metà giugno, infatti, e precisamente dal 16 al 20, Cava darà vita alla sua «festa-spettacolo» con schemi rinnovati ed ancor più perfezionati rispetto alle precedenti edizioni.

La «Sagra di Monte Castello» è patrocinata dall'Azienda di Soggiorno di Cava senza la quale — e di tanto va dato atto al Presidente dell'Ente turistico ing. Claudio Accarino — risulterebbe davvero difficile, per l'elevato costo organizzativo, mantenere in vita una manifestazione popolare che da qualche anno sta conquistando, faticosamente ma con continuità, le simpatie del pubblico dell'intera regione campana. A tale proposito nulla viene tralasciato per pubblicizzare al massimo, al di fuori dei confini della provincia ed attraverso organi di stampa ed organismi specializzati, tutto quanto riguarda la rievocazione storica.

Cosa riserverà ai civesi ed ai visitatori l'edizione 1971? Le novità sono numerose e tutte interessanti. Esse sono state illustrate nel corso di una riunione del Comitato Permanente dei Festeggiamenti, validamente presieduto dal dott. Felice Liberti, Comitato che si accolla la

fatica, davvero onerosa, di curare in ogni dettaglio (è il caso di dire dall'«a» alla «zeta») l'organizzazione della manifestazione. Alla riunione erano presenti, oltre al Presidente dr. Liberti, i massimi responsabili del Comune, dell'Azienda di Soggiorno, giornalisti, soci del Comitato ed i componenti il Consiglio direttivo: dott. Silvio Granunolo, rad. Claudio Di Mauro, sig. Luca Barba, sig. Domenico Sorrentino, sig. Eligio Saturnino, rag. Giovanni Granozio, sig. Vincenzo Della Corte, sig. Vincenzo Avagliano.

Le innovazioni, dicevamo, sono diverse. Un particolare rilievo è stato dato alla coreografia della festa, che vuole essere anche «spettacolo». A tale riguardo verranno realizzate, secondo lo stile dell'epoca, due «porte» di accesso alla città. Una verrà situata in piazza S. Francesco e un'altra in piazza Ferrovia. Sempre in piazza S. Francesco sarà «ricostruito» un castello, in ogni dettaglio, mentre l'intero corso Italia sarà tappezzato da centoventi scudi, riproduttori gli stemmi di tutti i villaggi, e da torce illuminate. Con questi accorgimenti si tenderà ad ottenere, soprattutto di sera, il massimo effetto coreografico. I cortei storici, che si svolgeranno nell'ordine che diremo appresso, risulteranno arricchiti per l'aggiunta di nuovi costumi e per la partecipazione di molte squadre folkloristiche. Non man-

cheranno, come di consueto, le rappresentanze dei Comuni di Vietri, di Cetara e della ridente Raito.

La rievocazione storica di questo anno riporrà la partenza e poi il rientro da Napoli del sindaco Onofrio Scannapieco, proveniente dalla Corte di Ferdinando II di Aragona. Le diverse «tappe» della manifestazione si svolgeranno secondo il seguente calendario: *Mercoledì 16 giugno*: «fiaccolata» lungo le vie principali della città ad opera di un corteo i cui protagonisti indosseranno abiti popolari dell'epoca. *Giovedì 17*: sfilata del corteo dei trombonieri con conclusione al monte Castello. A sera, alle ore 22, fuochi pirotecnici dal monte. *Sabato 19*: rievocazione storica a piazza S. Francesco rievocante la partenza per Napoli del sindaco Scannapieco. *Domenica 20*: giornata «clou» della Sagra di Castello. Tutto il complesso di trombonieri, carri allegorici, squadre in costume ed altri dopo aver percorso le vie principali di Cava si concentreranno al campo sportivo comunale ove si articolerà un vero spettacolo in costume. Si svolgeranno gare fra le formazioni dei «trombonieri» e vi sarà una esibizione dei gruppi di balestrieri di Gubbio appositamente invitati per la manifestazione cavese. A sera, dal monte, spettacolo conclusivo di fuochi artificiali.

Due importanti manifestazioni affiancheranno, nel periodo 16-20 giugno, la Sagra di Monte Castello: una mostra delle Stampe antiche di Cava nella bella sede dell'Azienda di Soggiorno ed una esposizione fieristica delle industrie cavese i cui *stands* saranno eretti nella villa comunale. L'Associazione dei Commercianti, attraverso il proprio presidente dott. D'Andria ha assicurato la propria adesione alle manifestazioni da svilupparsi con particolari esposizioni e l'illuminazione delle vetrine, quasi a rafforzare la tradizionale ospitalità di Cava de' Tirreni.

GIANNI FORMISANO

ALLA CASERMA GIUDICE

In seguito alle elezioni per le cariche sociali, svoltesi nella luminosa sala convegno della Caserma «Vincenzo Giudice» di Salerno, messa a disposizione dal Sig. Comandante del Gruppo G. di Finanza Ten. Colonnello dottore Francesco Di Muro, è risultato in carica il seguente Consiglio di Sezione Provinciale dell'Associazione Finanziari di Salerno: *Presidente*: Gr. Uff. Prof. Dott. Pasquale Tutino; *Vice-Presidente*: Cav. Tenente Felice Miele; *Consiglieri*: Signori Diego Ferrioli, Arturo Colombella, Vitaliano Lepore, Cav. Pasquale Scherillo e Francesco Stillitano; *Sindaci Effettivi*: Signori Domenico Cupo e Rag. Matteo Vicinanza; *Sindaci Supplenti*: Signori Agostino Cariatì e Antonio Cruciano.

Il Consiglio di Sezione, che già ha ricevuto il gradimento dell'Esecutivo dell'Associazione Naz. Finanziari presieduto dal Gen. di Corpo d'Armata Plinio Pradetto, rimarrà in carica nel quadriennio 1971-75.

LO STADIO DELL'ETERNITÀ

Due tavole rotonde al Comune. Dopo tante sollecitazioni i lavori sono iniziati in questi giorni: ma si tratta davvero di quelli definitivi?

Conquistato un tranquillo posto in classifica, con l'attuazione della politica di valorizzazione dei « giovani », la Cavese sta per scrivere la parola « fine » al Campionato 1970-'71. Ancora poche emozioni sono riservate agli sportivi di Cava: poi calerà il sipario sullo spettacolo calcistico e per una intera estate non si sentirà parlare che di programmi futuri, di rinnovamento della compagine di via Sorrentino, di velleità di vittoria per il passaggio alla « C ».

Qualche tempo fa l'allenatore Pasinato dichiarò che la propria permanenza a Cava anche per la stagione 1971-'72 era legata all'intendimento o meno della dirigenza di strutturare una squadra capace di lottare per la serie « C ». Su questo punto il presidente rag. Michele Damiano ha fornito ai giornalisti nel corso di una recente conferenza-stampa, delle significative assicurazioni che però hanno come fondamento insostituibili la risoluzione di alcuni spinosi problemi che da due anni a questa parte rendono particolarmente difficile la vita economica della Cavese. I giornalisti sportivi si sono fatti portavoce di quanto richiesto da Damiano presso gli organi del Comune (richieste che da qui a poco illustreremo) in un incontro con il sindaco avv. Giannattasio e l'assessore allo sport dr. Guida, intendendo così portare il loro concreto contributo allo sviluppo di un settore, quello dello sport, che dà a Cava incentivi economici di indubbio interesse.

La Polisportiva Cavese, e per essa il presidente, che cosa chiede? Innanzitutto il completamento dello stadio comunale. « Con uno stadio ben protetto dagli assalti dei portoghesi ci sentiamo, ha affermato Damiano, di affrontare un campionato anche più impegnativo senza bisogno di nuove forze. Questo perché la Cavese è una società sana alla quale manca purtroppo solo l'appoggio delle autorità preposte per la disciplina e l'uso delle attrezzature sportive cittadine ». Il discorso del presidente non fa una grinza. Lo stadio cavese, la cui inaugurazione ufficiale non è mai avvenuta, attende di essere completato per un quarto da oltre due anni. Manca tutta la zona « curve » (lato Nocera); i « servizi » sono largamente incompleti; i cancelli d'ingresso facilmente vulnerabili; le mura di cinta sembrano di ricotta: oltre ad essere diventate vulnerabili con un solo calcio si fanno scalare che è un piacere. Occorrerebbe innalzarle

di almeno due metri. Per tutti questi lavori mai iniziati, e quindi mai completati, lo hanno definito « lo stadio dell'eternità ». Indubbiamente il più grosso complesso sportivo della città ha avuto vita difficile fin dalla posa della prima pietra. E chi ne paga le spese è la Cavese. Costretta a peregrinare (a pagamento!) su altri campi cittadini per evitare di « maltrattare » il manto erboso del « Comunale » la Polisportiva non riesce ad usufruire appieno dei vantaggi sia di gioco che di pubblico che normalmente vengono alle squadre negli incontri casalinghi. Su oltre tremila presenze solo il trenta per cento diventa « pagante ». E gli altri? Gli altri... piovono dal cielo! Quasi tutte le domeniche lo stadio presenta, per l'imponente presenza di pubblico, un magnifico colpo d'occhio, ma le casse sono desolatamente vuote. Si tratta di un'autentica emorragia di portoghesi che alla Cavese costa cara. E le forze dell'ordine? Presenti in numero assai esiguo fanno quello che possono. E quello che possono fare non basta alla Cavese. « Così non si può andare avanti », dice Damiano, ed ha ragione.

Un altro spinoso problema è quello dei contributi. Le somme stanziolate dal Comune sono in... ritardo di almeno tre anni. Alcuni altri Enti, e fra questi l'Amministrazione Provinciale, ignorano letteralmente la Polisportiva Cavese mentre non dimenticano altre società, anche minori. Le unità economiche cittadine (industrie, alberghi), soprattutto i secondi, non sono... sensibili ai problemi dello sport. Sembrano « subire » finanche i vantaggi (e qui ci riferiamo agli alberghi) che indubbiamente accompagnano le attività di una squadra di Serie D, come la Cavese.

Questi, ed altri, i problemi discussi con le autorità comunali. Per ognuno di essi sindaco ed assessore sono stati prodighi di assicurazioni, in particolare per il problema più importante, quello riguardante lo stadio. Le condizioni inclementi del tempo, si è detto, hanno impedito l'inizio dei lavori che comunque saranno completati, tenendo conto dei suggerimenti dati dagli stessi responsabili della Cavese, entro settembre prossimo. Altro spazio è stato riservato a diverse altre questioni, per ognuna delle quali il Comune si è impegnato per una soluzione efficace. Resta da vedere, ora, se le promesse saranno paragonabili, per rapidità di pratica realizzazione, ad un... calcio di rigo-

re, tanto per rimanere nel clima calcistico!, o saranno ancora una volta una semplice... rimessa dal fondo!

Successivamente si è svolta una seconda « tavola rotonda » allargata all'assessore regionale cavese, ai consiglieri provinciali, ed ai capigruppo delle forze politiche presenti in Consiglio comunale. Anche qui notizie ed affermazioni rassicuratrici. Qualche giorno fa, se non andiamo errati, i tanto sospirati lavori allo stadio (così necessari in questo delicato momento della vita dell'edilizia cavese) sono iniziati. Personalmente, però, abbiamo

il sospetto che si tratti solo di un primo « stralcio » di quei famosi cento milioni all'uopo stanziati (o poco meno), e che tra l'altro sono insufficienti a completare le curve nord, i servizi e per realizzare l'impianto di illuminazione. Si tratterebbe, e qui ci auguriamo di sbagliare, solo di un'altra « piccola pietra » portata a quella che viene anche definita la « fabbrica di San Pietro », pietra che non risolverebbe, se si riveleranno vere le nostre preoccupazioni, il problema della Cavese e dello sport cavese in generale.

GIANNI FORMISANO

Cassa di Risparmio Salernitana Bilancio consuntivo 1970

Il giorno 26 marzo 1971 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1970.

Il Presidente, Prof. Daniele Caiazza, ha illustrato i lusinghieri risultati raggiunti dall'Istituto.

I depositi fiduciari ed i c/c di corrispondenza, che nell'anno 1969 ammontavano a L. 8.097.808.878, sono ora saliti a L. 9.395.424.506, con un aumento di L. 1.297.615.688, pari al 16,02%.

Gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 4.591.664.391, con un incremento di L. 324.154.898, pari al 7,59%, mentre quelli finanziari sono passati da L. 2.339.723.456, del 1969 a L. 3.407.353.584, con un aumento di L. 1.067.630.128, pari al 45,63%.

Complessivamente gli impieghi economici e finanziari hanno subito, nel corso del 1970, una variazione positiva di L. 1.391.785.026, pari al 21,06%.

Gli investimenti economici risultano così distribuiti:

— Attività non commerciali, finanziarie-assicurative L. 2.347.564.391, pari al 51,17%;

— Opere e servizi pubblici-Edilizia L. 878.686.000, pari al 19,16%;

— Agricoltura ed alimentazione L. 440.421.000, pari al 9,52%;

— Industrie e commerci non alimentari L. 924.993.000, pari al 20,15%.

L'utile netto conseguito, dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato per L. 18.426.000, al Fondo di Riserva Ordinaria, portando il totale « Riserve e Fondo di dotazione » a L. 232.595.000, e per L. 7.895.480 ad erogazioni di beneficenza e di pubblica utilità.

È seguita poi la relazione del Direttore Generale, Dott. Donato Pastore, che ha posto in luce la situazione favorevole della Cassa di Risparmio, nonostante le difficoltà dell'anno 1970.

Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Isti-



Il Presidente
Prof. DANIELE CAIAZZA

tuto, sono stati trasferiti in nuovi locali di proprietà gli uffici di rappresentanza, mentre ha trovato ubicazione in nuovi locali di affitto la Agenzia di Eboli.

L'organico della Cassa è stato ampliato con l'assunzione di altri 5 dipendenti, a seguito di pubblico concorso.

Consiglio d'Amministrazione: Presidente: Prof. Daniele Caiazza; Vice Presidente: Avv. Gaetano Panza; Consiglieri: Cav. Antonio Amato, Rag. Bruno Bianchini, Avv. Luigi Buonocore, Prof. Ferdinando D'Arezzo, Rag. Domenico De Vivo, Dott. Giuseppe Santoro, Dott. Genaro Valitutti.

Collegio Sindacale: Dott. Adamo Acciari, Rag. Luigi Fereoli, Prof. Dott. Nunzio Picanza.

Direzione Generale: Direttore: Dott. Donato Pastore; Vice Direttore: Dott. Cesare Laureti.

ATTAVERSO LE FRAZIONI

S. Lucia a dieci mesi dalle Amministrative

Dissipate le nebbie delle lotte intestine, placati gli animi per i mancati trionfi elettorali, digerite le promesse della vigilia, eccoci qua a considerare cosa ha fatto o sta tentando di fare l'Amministrazione Comunale per il nostro paese.

Possiamo dire che, grosso modo, Santa Lucia è rimasto come era qualche secolo fa o peggio, perchè si presume che ogni cosa col passare degli anni invecchia se non si provvede a rinnovarla.

Annosi problemi si trascinano da molti lustri, ma ad ogni rinnovo di Consiglio, essi ritornano di attualità e diventano i cavalli di battaglia delle campagne elettorali di candidati di qualsiasi estrazione politica. Poi questi illustri oratori, eletti a furor di popolo, appena occupata la loro brava sedia, dimenticano che da qualche parte di Cava esiste un paese che si chiama Santa Lucia.

Era commovente in quegli afosi giorni di giugno vedere tanti avvocati, ingegneri e professionisti vari, stringere la mano a operai e contadini, ossequiare il più umile abitante, essere felice di rivedere un Tizio e salutarlo dopo quattro anni che non lo rivedeva. Commovente davvero! Il sorriso aleggiava su tutte le bocche e, credeteci, si distribuiva a larghe mani.

Chi scrive è stato componente di un seggio elettorale e non si contano i caffè, le bibite ed i rinfreschi vari che ha trangugiato in quei giorni. Bastava soltanto dire: Non ci sarebbe qualche ragazzo per andare a prendere un caffè? E, abba cadabra, come per incanto, ecco apparire un bagno di caffè caldo o freddo a seconda dei gusti. Anche qualche caffè può dare qualche voto.

E passiamo alle promesse.

IL CAMPO SPORTIVO.

Dove sono i fondi stanziati dal CONI? Perchè non si iniziano i lavori se qualche mese fa sembravano ormai imminenti? Santa Lucia quest'anno con le squadre di calcio ha vinto ben quattro tornei locali e i giovani del paese sono costretti a giocare e ad allenarsi su altri campi. Ma a parte i meriti acquisiti, quest'onera contribuirebbe molto all'incontro ed all'educazione fisica e sportiva della gioventù del luogo. Ma a quanto pare la realizzazione di questa antica aspirazione dei luciani è ancora di là da venire.

LE CASE POPOLARI.

Come ed in che misura gli enti locali entrano nella procedura atta a realizzare i nuovi edifici? Qualche mese fa è comparso sui muri della città qualche manifesto auto-incensante di un uomo politico locale, poi non se n'è più parlato.

E gran parte della popolazione, a volte, è costretta a vivere in veri e propri tuguri con serie minacce all'igiene e alla salute.

ABOLIZIONE DEL PASSAGGIO A LIVELLO.

Molti abitanti di Santa Lucia sono stati costretti proprio dal passaggio a livello a trasferirsi al centro od in altre frazioni, per evitare le corse per raggiungere in orario il posto di lavoro, dato il tempo che si perdeva e si perde per attendere il passaggio dei treni. E poi (altra ragione fondamentale) molta parte dei terreni che costeggia la provinciale che dalla statale porta a Santa Lucia è stata dichiarata zona industriale.

È ridicola una cosa del genere se si pensa al rallentamento di operazioni di qualsiasi genere che necessariamente la presenza del passaggio a livello comporta.

ELIMINAZIONE DELLA STROZZATURA ESISTENTE NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI SANTA LUCIA.

Non si sa ancora se è stata risolta la questione della competenza di questo problema (forse finirà prima la crisi del Medio Oriente...) Provincia, Comune o lungaggine di procedura sono alla base del perdurare di quest'inconveniente? Ai posteri l'ardua sentenza.

COSTRUZIONE DI UNA VARIANTE DAL LATO NORD DEL PAESE CHE SBOCCHI A CAMERELLE.

Esiste veramente questo progetto?

Chi l'ha visto? Eppure questa soluzione potrebbe rappresentare uno spiraglio di luce per questo paese che agonizza in attesa della propria fine. Questi e tanti altri sono i problemi da risolvere a Santa Lucia, ma sembra probabile che essi costituiranno ancora i temi cari dei comizi elettorali per molti futuri candidati alle elezioni amministrative.

Che cosa si è fatto per risolverli? Che cosa si intende fare?

La risposta a questi legittimi interrogativi è il silenzio più religioso. Urge la costituzione dei Comitati proposti dal nostro Lucio Barone che facciano da ponte tra la Amministrazione e l'opinione pubblica perchè questi interrogativi richiedono risposte o silenzi ufficiali, che, a loro volta, serviranno a rendere più responsabili gli Amministratori della cosa pubblica nei confronti dei cittadini.

Si critica con atteggiamenti cattedratici il modo di parlare del Consigliere avv. Apicella, ma mai, come in questo caso, è vero che ogni amministrazione sembra si diverta

QUESITO DEL MESE

Perchè da parte delle Dame di Carità non si è provveduto a far dare i sussidi dell'Unione Nazionale Ciechi a concittadini come Don Avoldo e Teresa Quaranta, mentre sono stati concessi ai meno bisognosi?

a dire ai luciani: «Aspiette, ciuccio mio, quando vene a paglia nova».

MARIO RUINETTI

CLARIZIA E. C. A.

continuaz. da pag. 3

ni ed inabili «Villa Rende» e l'Orfanotrofio Santa Maria del Rifugio, nonché per migliorare le attrezzature tutte negli Asili Infantili S. Lorenzo e Villa Laura istituiti per sopprimere a particolari esigenze di quelle zone. In particolare il Comitato ha provveduto:

- Ad ottenere un aumento del contributo integrativo statale ordinario da L. 20 milioni a L. 29 milioni;
- Al pagamento di contributi straordinari agli operai sospesi dal Pastificio Ferro e dal Mobilificio Venditti;
- All'organizzazione dei servizi per l'assistenza a favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti;
- Al completamento degli atti per la costruzione dell'impianto automatico di riscaldamento nell'edificio dell'Orfanotrofio S. Maria del Rifugio;
- All'acquisto della attrezzatura completa della sala medica ed al completamento delle attrezzature della cucina della Casa di Riposo «Villa Rende» per un importo di L. 2 milioni;
- All'istituzione di due cantieri di sistemazione montana;
- A concordare con l'A.A.I. (Assistenza Aiuti Internazionali) un vasto programma per la fornitura di attrezzature per le camere da letto, per il miglioramento dei servizi igienici e per il completamento del reparto lavanderia della Casa di Riposo «Villa Rende»;
- All'acquisto di materassi Permaflex per l'Orfanotrofio S. Maria del Rifugio, di un proiettore cinematografico sonoro e di attrezzature ricreative e didattiche per l'asilo presso lo stesso Orfanotrofio;
- All'acquisto di materiale ricreativo e didattico per gli asili infantili S. Lorenzo e Villa Laura;
- A chiedere al Comune di Cava de' Tirreni ed all'Amministrazione Provinciale la garanzia per l'assunzione di un mutuo di lire 80 milioni per la costruzione della nuova Casa di Riposo sull'area risultante dall'abbattimento della Casa Rossi alla via Atenolfi.

L'attività del cessato Comitato è stata svolta sempre con spirito umanitario e con la salvaguardia della dignità personale nel rispetto delle leggi e delle complesse norme che regolano la difficile materia.

NOZZE LAMBERTI



Nella centenaria Basilica della Badia di Cava, celebrante il Rev. don Carlo Papa, sono convolati a nozze il Sig. Felice Lambertini e la Sig.ra Angelina Lambertini.

Compare di anello il Sig. Antonio Lambiasi; testimoni: i Sigg. Matteo di Filippo, Pasquale di Domenico, Mario Ruinetti.

La cerimonia religiosa ha assunto un aspetto familiare specialmente quando il celebrante ha rivolto ai coniugi, suoi parrocchiani, parole

paterne di affetto ed un invito all'amore ed alla fedeltà reciproca, condizioni indispensabili perchè l'amore stesso attraverso gli sposi possa giungere a Dio.

Subito dopo, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni del locale hotel.

Ai novelli coniugi vadano gli auguri del Lavoro Tirreno ed un affettuoso incoraggiamento, dal momento che essi inizieranno la loro vita in terra straniera.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

TINTORIA E LAVANDERIA
GERARDO CAPUTO

Corso Umberto I, 308 - Succ.: Corso Italia, 112 - Tel. 41329

NUOVISSIMI IMPIANTI - CONSEGNA IN GIORNATA

MARIO TREZZA

VENDITA CALZATURE - CAVA DEI TIRRENI - Via O. Galione
Tel. 843312

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta
FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

Corso Italia, 337 - CAVA DE' TIRRENI - Tel. 841069

**Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori
per la correzione delle vostre ametropie**

marche nazionali e estere

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi

RISTORANTE
"TERMINUS"

Via G. Amendola - Tel. 877517 - MAIORI

*Il più accurato e moderno servizio per sponsali
e ricevimenti. Le migliori pietanze del giorno*

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/10/1970 Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	" 42278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	" 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 722568
84039 - TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	" 46238

I. M. P. A. V.

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO
PAVIMENTI - CERAMICHE - MARMI

STABILIMENTO E UFFICI:

Tel. 842255 - 8441440 - C/C Postale N. 12/6076

Agenzia di SALERNO: Corso V. Emanuele, 90 - Tel. 22585

ROSARIO SERGIO E VINCENZA

TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE

Corso Italia, 343 - Tel. 842243 - CAVA DE' Tirreni

DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale - Contabilità meccanizzata

Via Biblioteca Avallone (pal. Forte)

Tel. 841360

CAVA DE' TIRRENI

TESSUTI - CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO

NICOLA PASSARO

Corso Italia, 202 - CAVA DEI TIRRENI



EBERHARD & CO

Concessionario unico

Guido Adinolfi

Via A. Sorrentino, 9

FOTO OLIVIERO

Corso Italia, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI

SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

soc. I. M. I. R. condizionamento

P.ZA VITTORIO EMANUELE - PAL. PALUMBO

84013 CAVA DE' TIRRENI

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE